



Il regista argentino Fernando Solanas

# Primefilm. «Il viaggio» di Solanas La bicicletta e la politica

ALBERTO CRESPI

## Il viaggio

Regia e sceneggiatura: Fernando Solanas. Fotografia: Felix Monti. Interpreti: Walter Quiroz, Dominique Sanda, Soledad Alfaro, Attilio Veronelli, Cristina Bevrera. Argentina-Francia, 1992. Roma: Capranichetta

Una volta il cinema latinoamericano era di moda. Tempi ruggenti: il «cinema novo» brasiliano, la rabbia anticolonialista, talenti purissimi sbocciati lungo le Ande (il cino Lútin, il boliviano Sanjines: che fine avete fatto?), le emozionanti scoperte della Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro. Oggi, il futuro del cinema non abita più laggiù, e da quei paesi non vengono più quei film deliranti e visionari che riuscivano a scaldarci l'immaginazione. Al massimo: i complotti ben-essugliati, dignitosamente progressisti, come *La historia oficial* di Puenzo. La fantasia ha perso il potere.

Poi, spunta ogni quattro-cinque anni Fernando Solanas, e tutto cambia. Andate a vedere *Il viaggio*, sesto lungometraggio di un cineasta cinquantasettenne: troverete un film riuscito solo al 70 per cento (nulla della geometrica perfezione di *Tangos*) ma pieno di idee, di spunti geniali, e di sana, sacrosanta incalzatura politica. Perché, purtroppo, al *Viaggio* occorre una premessa: le 12 pallottole che il 22 maggio 1991 hanno colpito Solanas alle gambe, per «invitarlo» a tacere in un'Argentina che si dice democratica, ma è in realtà corrotta e violenta come non mai. Un attentato che bloccò la lavorazione del film e del quale Solanas continua ad accusare i servizi segreti argentini e indirettamente, ma non tanto, il presidente Menem.

D'altronde, *Il viaggio* è un film poetico e politico, in cui i due aggettivi non si escludono a vicenda, anzi. Solanas racconta in modo del tutto antinarrativo, sbriciolando sequenze dopo sequenze le convenzioni del cinema classico. Il viaggio (in bicicletta) del giovane Martin parte da Ushuaia, la città più a Sud del mondo, in Terra del Fuoco, e risale il continente attraverso numerosi stati arrivando fino al Messico.

La Muti insolita protagonista del nuovo videoclip di Pino Daniele, in una lenta mutazione da uomo in donna

«Sono stanca di prendermi troppo sul serio, voglio fare qualcosa di divertente, liberarmi del male dell'attore»

# Ornella, bella coi baffi

Ornella Muti interpreta un video di Pino Daniele. Nel clip, dal titolo augurale, *Che Dio ti benedica*, l'attrice cambia sesso due volte, trasformandosi da uomo in donna. I come e i perché di questa scelta professionale. Ornella Muti: «Sono stanca di prendermi sul serio. Chiedo lavori divertenti, per liberarmi dal male dell'attore». Le «benedizioni» per un'Italia in crisi, «dove la gente va al cinema per disperazione».

## GIANLUCA LO VETRO

MILANO. «Mi trasferirò lentamente, da uomo in donna», racconta Ornella Muti. Ma i fans non devono temere: l'attrice non cambierà sesso. La mutazione avverrà solo nella finzione scenica del nuovo video di Pino Daniele in cui Ornella Muti è unica attrice protagonista. A Milano, durante una cena dello stilista Giorgio Armani che le cura il look, l'indimenticabile «ultima donna» spiega come e perché si è cimentata nel mondo del clip. «Mi hanno telefonato un mattino - attacca l'attrice - chiedendomi di interpretare il video di Pino Daniele, intitolato *Che Dio ti benedica*. Senza battere ciglio, ho risposto affermativamente, onorata di questa preferenza». Il clip - prosegue l'attrice - racconta la giornata di un uomo che lentamente si trasforma in donna sino ad assumere, nottetempo, le sembianze di Ornella Muti.

Ma perché proprio Ornella Muti per questa storia di trasformismo? È stata una scelta personale di Pino Daniele, che voleva un simbolo del cinema italiano, anche per sottolineare la finzione assolutamente giocosa e tutt'altro che ambigua di questa vicenda di trapasso tra due sessi.

Quali difficoltà ha incontrato nei calcoli in panni maschili? Da anni il cinema soffre molto, e, con esso, noi attori, sempre agitati nell'ansia di non lavorare. Logico, quindi, che ci si guardi intorno e si faccia anche dell'altro. In ogni caso, a questo punto della mia carriera, sento il bisogno di sdrammatizzare l'immagine troppo rigida dell'attrice tutta-cinema-impegnato. Voglio dire, se un lavoro mi diverte, come in questo caso, lo accetto con estrema naturalezza, considerandolo un gioco.

Sono stanca di prendermi troppo sul serio. Non voglio cadere vittima del male delle star. Se proprio devo morire, preferisco farlo in allegria.

Produce del vino la divertente? Sì certo. Non lo faccio strumentalmente, sfruttando la celebrità del mio nome. Tant'è che non ho organizzato lanci in grande stile, non firmo col mio nome le bottiglie. E soprattutto le vendo all'estero, dove sono meno popolari che in Italia. In tal modo, spero che



A sinistra Ornella Muti protagonista del nuovo videoclip di Pino Daniele (in basso)

«*Che Dio ti benedica*» è il titolo del suo clip. Ma lei - per dirla in stile Marzullo - cosa benedirebbe del cinema?

Del cinema? Qui bisogna benedire l'Italia.

Preoccupata per l'ottite che non ha fatto chiudere occhio suo figlio, affaticata dal lavoro e dalle mondanità, Ornella Muti si stringe al compagno Federico Facchinetti, cercando protezione.

«Anche perché confessa l'attrice - quando mi sento guardata, sto male». È forse per questo che nelle occasioni pubbliche Ornella Muti si difende con un «mutismo» e un fascino siderale? Facchinetti conferma, concludendo: «Ornella è molto timida», mentre lei gli appoggia la testa sul petto, come su quella di un padre.

la gente comprì il vino *Due donne* perché è buono, non in quanto prodotto da un'attrice.

Torniamo al video e facciamo un paragone tra il lavoro sul set di un film e di un clip...

In quest'ultimo caso, c'è tutta un'altra atmosfera, scandita dai tempi immediati che caratterizzano il lavoro o, meglio, l'epoca del video. Per esempio è molto stimolante vedere subito le sequenze girate. E poi, grazie alla rapidità dei tempi di

lavorazione, il video si può legare maggiormente all'attualità che di questi tempi interessa tutti.

Lei che cosa ne pensa della situazione contemporanea? Crede che in qualche modo influenzi anche il cinema?

Ma senz'altro. Il paese è spaventato, deluso: tutto concentrato nel tentativo di rimettere in sesto le cose, riprendere a camminare. E chi ha più voglia di cinema? Sì, forse qualcuno «ci va», a vedere un film. Ma per disperazione.



Alcuni dei protagonisti di «Risiko»

# Al Teatro della Cometa di Roma «Risiko», di Francesco Apolloni, regia di Pino Quartullo Piccoli giochi (sporchi) della politica

## AGGEO SAVIOI

Risiko di Francesco Apolloni, novità di Pino Quartullo, scene di Alessandro Chiti, costumi di Danilo Alessandri e Francesca Tamagnini, musiche di Andrea Ridolfi. Interpreti: Francesco Apolloni, Lucrezia Lante della Rovere, Stefano Militi, Alberto Molinari, Marianna Morandi, Federico Scribani. Produzione Società per Attori. Roma: Teatro della Cometa

Non è teatro «in presa diretta», questo, ma, semmai, «in differita». Dunque: c'è qui un gruppetto di yuppies della politica, riuniti nell'albergo d'una cittadina della penisola, dove si svolge il congresso del movimento giovanile di un partito mai nominato

(ma che, a occhio e croce, sembra essere una micidiale mistura di Dc e Psi). Mediante disinvolti traffici, i nostri Alex, Simone, Claudia e Arturo si industrializzano di raccogliere i voti necessari alla consacrazione del più «emergente» fra loro alla testa dell'organismo, con relativo inserimento degli altri in posti chiave. Tra manovre e contromanovre, si collocano, evocate o in atto, storie di sesso e brevi pause che si vorrebbero distensive, ma che riaccendono o rivelano, piuttosto, invidie e gelosie, contrasti interni all'agguerrito sodalizio (dove il titolo della commedia, *Risiko*, allude a un gioco cretino, ma bellissimamente emblematico, mentre il sottotitolo,

Quell'irrefrenabile voglia di potere, suona fin troppo esplicito).

Il quartetto diventa poi quintetto, aggregandosi, al fine di bassi servizi, una cameriera di vistose forme, ancorché minorenni, Stella, illusa da promesse di promozione sociale. A complicare le cose, sopraggiunge però un sesto, e stavolta decisivo, personaggio: Giulio, l'ex ragazzo di Claudia, perso di vista da tempo, già colto, a quanto si dice, da crisi mistiche, convertitosi alla povertà, all'umiltà, alle opere buone. Tutte ballate: sotto la pelle d'agnello, si nasconde un lupo vorace, pronto ad assumere la guida del piccolo branco.

Ora, sarà che ogni giorno sentiamo e vediamo allargarsi la voragine in cui la classe

dominante ha precipitato il nostro paese, ma, certo, il quadro propostoci da Francesco Apolloni in questo suo *Risiko*, adeguatamente allestito da Pino Quartullo, risulta, al cospetto di fatti recenti e recentissimi, poco meno che idilliaco. Vero è che, a un dato momento, si sfiora il dramma: Stella, durante un festino a base di droga, subisce uno stupro plurimo, e sta per lasciarsi la pelle, ma il finalissimo della vicenda, almeno per tale riguardo, ci rassicura. L'autore (che è anche attore, e ha solo ventisei o ventisette anni) dimostra, e ciò gli va riconosciuto, scioltezza di scrittura, e una notevole capacità di mimesi del linguaggio di quegli esemplari del «rampantismo» nazionale da lui presi in esame. Ma l'affannoso aggiusta-

mento di qualche dato cronologico (concernente, comunque, non l'Italia, bensì il resto del mondo) fa avvertire con più acutezza un inevitabile ritardo, sugli eventi, d'ogni tentativo di rispecchiamento immediato, nella sede teatrale, d'una realtà mutevole (in peggio) ora per ora.

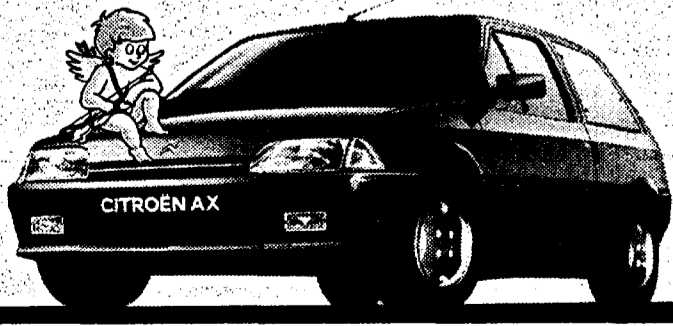
A ogni modo lo spettacolo, situato nell'azzeccata, spiritosa cornice scenografica di Alessandro Chiti, sostenuto a dovere dalla spigliata recitazione di tutti gli interpreti, fila spedito lungo le due ore scarse di durata (intervallo incluso) e ottiene il palese apprezzamento del pubblico, plaudente con sincero calore. Repliche fino al 12 aprile (ma, da adesso ad allora, chissà che cosa non accadrà: non in teatro, fuori...).

# CITROËN AX. UN FINANZIAMENTO DI VALORE.

Citroën AX non solo è simpatica e vivace, è fedele, ma per starvi vicino è anche disposta a rinunciare ai suoi interessi. Da oggi, e fino al 31 marzo, avrete a disposizione due interessanti proposte. Potete avere fino a 8 milioni di finanziamento a tasso zero, pagabili in

24 comode rate mensili. Oppure, 10 milioni di finanziamento da pagare in 48 rate a tasso agevolato. Comodo.

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO* FINO A 8 MILIONI IN 24 RATE	
Importo da finanziare	Lit. 8.000.000
24 rate mensili da	Lit. 333.400
Spese apertura pratica	Lit. 200.000
T.A.N.	0%
T.A.E.G.	2,49%



CITROËN AX: A PARTIRE DA L. 12.835.000 PREZZO CHIAVI IN MANO \*BASE LOMBARDA\* - LISTINO IN VIGORE ALL' 8.3.1993

vero? Citroën AX. In questo mondo che trascura i veri valori, finalmente un finanziamento di grande valore.

FINANZIAMENTO A TASSO AGEVOLATO* FINO A 10 MILIONI IN 48 RATE	
Importo da finanziare	Lit. 10.000.000
48 rate mensili da	Lit. 252.500
Spese apertura pratica	Lit. 200.000
T.A.N.	10,00%
T.A.E.G.	11,39%

Se il vostro usato è veramente da «rottamare», le Concessionarie Citroën vi proporranno soluzioni alternative molto vantaggiose.



CITROËN

\* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. È un'offerta dei Concessionari Citroën su tutte le vetture disponibili.

Citroën Finanziaria - Citroën Leasing. Risparmiare senza aspettare. Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle.

Citroën assistenza 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL. Confronta Plus.